

MANUELA BEDESCHI

PAX TIBI?

Pescherie di Giulio Romano - Mantova

a cura di Matteo Galbiati

3 OTTOBRE 2026 – 10 GENNAIO 2027

COMUNICATO STAMPA – INVITO

LA MOSTRA: MANUELA BEDESCHI – PAX TIBI ?

DOVE: PESCHERIE DI GIULIO ROMANO - VIA PESCHERIA 20 MANTOVA

INAUGURAZIONE: SABATO 3 OTTOBRE 2026 ORE 17.30

DURATA: 4 OTTOBRE 2026 – 10 GENNAIO 2027

ORARI: VENERDI' 15-18 SABATO 10-12.30 15-18 DOMENICA E FESTIVI 10-12.30 15-18

PAX TIBI? Senso e attualità di un interrogativo

Dal **3 ottobre 2026 al 10 gennaio 2027**, le **Pescherie di Giulio Romano a Mantova** accolgono *PAX TIBI ?*, un progetto espositivo di **Manuela Bedeschi** dedicato al tema della pace e concepito in stretta relazione con la particolare architettura cinquecentesca progettata da Giulio Romano.

L'esposizione nasce attorno a una delle espressioni più antiche e universali del linguaggio umano: *Pax tibi*, "la pace sia con te". Una formula che, nella tradizione cristiana legata all'evangelista Marco, si è trasformata nei secoli in saluto, benedizione, augurio di serenità e disponibilità all'incontro. Manuela Bedeschi ne riprende la forza simbolica per sottoporla, però, a una radicale verifica nel presente. Al termine della frase introduce un elemento minimo ma decisivo: **un punto interrogativo**.

PAX TIBI ? non è dunque più un'affermazione, ma una domanda. È proprio in questa trasformazione che si concentra il nucleo concettuale del progetto: in un tempo attraversato da conflitti, contrapposizioni e profonde fratture, possiamo ancora dire che la pace sia con noi? E, soprattutto, siamo realmente disposti a riconoscerla come responsabilità individuale e collettiva?

La mostra si inserisce coerentemente nella ricerca di Manuela Bedeschi, artista che da anni indaga le possibilità della **luce come materia, segno e linguaggio**, attraverso installazioni ambientali, opere luminose e interventi site specific. Il neon, elemento ricorrente nella sua pratica, sottrae la parola alla dimensione esclusivamente verbale per restituirla allo spazio come presenza fisica e percettiva. Le parole diventano così immagini, mentre la luce assume una funzione insieme poetica e civile: modifica il luogo, ne orienta la lettura e invita il pubblico a una partecipazione attiva.

Alle Pescherie di Giulio Romano questa modalità di lavoro trova una particolare consonanza. L'architettura storica non costituisce, quindi, un semplice contenitore di opere, ma diventa parte integrante del progetto. **Spazio, luce, acqua, memoria e parola** entrano in relazione in un percorso nel quale le opere di Bedeschi intervengono sulla percezione del luogo senza cancellarne la storia, pur facendola riaffiorare attraverso una diversa esperienza dello spazio.

L'artista accompagna il visitatore attraverso opere appartenenti al proprio repertorio e nuovi interventi concepiti per le Pescherie. Tra questi, *pensa guarda ascolta sogna vola* riunisce parole diverse in una sorta di dichiarazione corale, nella quale pensiero, ascolto, immaginazione e desiderio di libertà si intrecciano in una sequenza aperta. In *Giochi silenziosi*, invece, alcune palle, oggetti immediatamente riconducibili all'universo ludico dell'infanzia e dunque a un'esperienza condivisa e universale, vengono sottratte alla loro funzione originaria e affidate al movimento dell'acqua del Rio, trasformando il gioco in un'immagine sospesa, silenziosa e stranianti.

Accanto alle installazioni luminose, il progetto presenta inoltre una serie di **monocromi**, nei quali la progressiva riduzione dell'immagine porta la pittura verso una dimensione di essenzialità assoluta. La superficie si fa spazio di sospensione, un "tutto-niente" nel quale l'assenza di rappresentazione non coincide con il vuoto, ma con la possibilità di una diversa forma di ascolto.

Il percorso conduce, infine, verso l'intervento che dà il titolo alla mostra: **PAX TIBI ?**. La grande scritta luminosa, collocata nel sottotetto delle Pescherie, costituisce il momento culminante dell'intero progetto. La formula latina, tradizionalmente associata alla certezza dell'augurio, viene incrinata dalla presenza inattesa di un **punto interrogativo viola**. Un segno apparentemente minimo che introduce il dubbio e modifica irreversibilmente il senso della frase. È qui che la ricerca di Bedeschi assume la sua più esplicita dimensione contemporanea. La luce, che nella sua opera è da sempre strumento di orientamento e rivelazione, diventa anche **monito**. Non illumina una risposta già data, ma rende visibile una domanda che riguarda tutti.

La pace non viene presentata come una condizione acquisita né come un'immagine consolatoria. È piuttosto una possibilità fragile, da riconoscere e costruire attraverso gesti concreti di ascolto, rispetto, dialogo e attenzione all'altro. Il punto interrogativo rende evidente proprio questa precarietà: ciò che consideriamo garantito può essere rimesso in discussione, e ciò che appare lontano può invece dipendere dalle scelte quotidiane di ciascuno.

Nel contesto delle Pescherie, luogo nato per la vita civile e quotidiana della città e oggi restituito alla dimensione della cultura, l'intervento di Manuela Bedeschi assume così un significato ulteriore. La sua luce contemporanea attraversa un'architettura antica e costruisce un cortocircuito tra memoria e presente, tra ciò che abbiamo ereditato e ciò che siamo chiamati a custodire.

PAX TIBI ? non offre una risposta. **Chiede di fermarsi davanti alla domanda.** E proprio in questa sospensione, nella distanza minima tra un'affermazione e un dubbio, l'opera trova la propria urgenza: ricordarci che la pace non è soltanto una parola da pronunciare, ma una condizione umana da rendere possibile.

La luce resta accesa. Ma perché continui a esserlo, occorre che qualcuno scelga di custodirla

Mostra realizzata da



AMICI DI PALAZZO TE
E DEI MUSEI MANTOVANI



FONDAZIONE
LE PESCHERIE DI
GIULIO ROMANO



Con il patrocinio di



MANTOVA CITTÀ D'ARTE
E DI CULTURA